

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 6
Un numero separato Costo L. 1.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Cronache, Retorologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti Cost. 25
per linea
In quarta pagina:
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
doce e presso i principali tipografi.
Un numero arretrato Costo L. 1.

Conto corrente con la Posta.

Il discorso di Broseca

Broseca, 13 gennaio.
Al teatro, Guillaume ha avuto luogo oggi il banchetto di 670 coperti, offerto all'on. Zanardelli dai suoi elettori brosecciani. Sul palcoscenico erano collocati la tavola d'onore, disposta a ferro di cavallo, e due tavoli per i giornalisti. Sei altre tavole erano collocate in platea; stante però il gran numero di partecipianti fu necessario utilizzare anche la galleria del pianterreno, la loggia ed i palchi di pianeggiato. Erano presenti tre senatori e 27 deputati. Fra gli aderenti si nota il generale Orero, comandante la divisione di Broseca.

Allo frazzu, Zanardelli, accolto da una entusiastica acclamazione, si alza per pronunciare il suo discorso.
Propongo un breve ringraziamento agli elettori, per la fiducia da tanti anni conservata all'inalterata, entra subito in argomento, parlando contro il decreto di proroga della sessione, rilevando l'incalcolabile importanza che, anziché la Camera farsi giudice del Ministero, fu quest'ultimo che si fece giudice della Camera. Era dovere del Governo d'affrontare la discussione, trattandosi di accuse concernenti la moralità del presidente del Consiglio.

Prima l'uso invalso dei decreti-legge, biasimato da Crispi stesso nell'85, tanto più grave oggi, a Parlamento chiuso, per la riacquiescenza di imporre nuove e per le risoluzioni di grandi e complessi problemi.

Dolore che siano conculcate le pubbliche libertà, con manifesta violazione dell'art. 45 dello Statuto del Regno; deplorea lo scioglimento di associazioni, la violazione del diritto di riunione e l'applicazione arbitraria delle leggi eccezionali ai socialisti, non d'altra imputabili che delle loro opinioni.

Trova alterata la fede nell'indipendenza della magistratura, perchè dominata dai partiti e da interessi che dovrebbe, invece, essere dominato.

Diffida le istituzioni parlamentari, constatando che il discredito nel quale sono cadute deve esclusivamente attribuirsi al modo quale sono applicate. E necessario ripudiare il favoritismo e l'abuso dei mezzi di Governo, adottare un largo decentramento, rispettare lo Statuto.

Spera di trovare in tutti i partiti uomini che si schierino attorno a questo programma, che significa: difesa della legge. Conclude con questa parola: Non temo per l'avvenire, quando vedo l'entusiasmo, l'energia e la coerenza che mi circondano: Manet immota Aides! (applausi fragorosi).

L'on. Zanardelli ha parlato come dal più alto al meno parlano tutti gli uomini di Governo, quando sono all'opposizione, vale a dire un po' diverso. - talvolta molto diverso - da quello che operano quando sono al potere.

Né l'Illustre deputato d'Isso si sottrae a questa contraddizione, tanto vero che per lo stesso titolo delle orazioni alle libertà statutarie, che egli rimprovera all'attuale Ministero, egli, essendo al Governo, ebbe adire rampogne e fieri assalti dai suoi nuovi amici della Sala Rossa.

Ed a proposito di contraddizioni, non sappiamo come si possano conciliare le carezze alla Destra, contenute nel discorso di Broseca - come si leggono nei tanti più estesi di quello che pubblicò nella stampa - con le tante idee, ribadite in tante occasioni, del parlamentare che aveva fatto segno del suo vessillo alla ricostruzione dei partiti.

Riguardo poi agli esposti sospettivi offensivi per la magistratura, osservasi dai giornali ministeriali, che appariscono molto inopportuni in bocca di un ex Guardasigilli, e ricordasi che l'on. Zanardelli fu caldo fautore dell'amministrazione presieduta dall'on. Giolitti, e che avrebbe dovuto almeno ricordare il famoso convegno di palazzo Braschi.

ste misure straordinarie non trovano giustificazione nella Costituzione e nelle leggi, la trovano però nelle necessità pubbliche del momento, dalle quali chi ha la responsabilità del Governo - si chiami Crispi, o Zanardelli, o magari Cavallotti - non può prescindere. Del resto anche l'on. Zanardelli ammette che vi siano casi in cui è necessario ricorrere alla sospensione delle garanzie statutarie.

La proroga della sessione legislativa è pure disapprovata dall'oratore di Broseca. Forse in quel momento egli non ricordava di essere stato presidente della Camera, e di aver dovuto in tale sua qualità riprovare le intemperanze di una certa opposizione, che impedivano il proficuo lavoro del consenso legislativo. È facile immaginare quale miserevole spettacolo avrebbe dato di sé la Camera nella seduta del 18 dicembre, se questa avesse avuto luogo!

Il discorso dell'on. Zanardelli si presterebbe a singolari confronti: offè del resto i lettori potranno trovare negli organi magni e del Ministero e dell'Opposizione; noi ci arrestiamo a questi rapidi accenni, esprimendo in Aes la persuasione nostra, che le critiche dell'Illustre oratore contro i metodi di Governo dell'on. Crispi, non siano destinate a produrre una notevole impressione nel Paese.

Il accordo anglo-italiano contro i Dervisci

Londra 14 - Il Daily News ha dal Cairo che è segnalata una scaramuccia fra i Dervisci e gli avamposti anglo-egiziani a 180 chilometri all'ovest di Wadi-Halfa.

Roma 14 - Tutti i giornali commentano il disappunto sulla scaramuccia dei Dervisci cogli inglesi.

La notizia sarebbe credere che gli inglesi sono usciti nel Sudan e un'azione più attiva e operosa contro i Dervisci, e vale a togliere la incertezza, durata finora, per il rugguglio della stampa inglese.

Il Papa e la questione sociale

Roma 14 - Si assicura che il papa in seguito a dissenso che si manifestano sempre più vivi nel partito cattolico del Belgio sull'interpretazione dell'enciclica papale de conditione operarium, ritiene necessaria una nuova manifestazione sulla questione sociale.

Questa avrà luogo sotto forma di lettera ai vescovi del Belgio, lettera che il papa starebbe compilando.

CHIUSURA DELLA DIETA ISTRIANA

Trieste 14 - Dopo una egittissima discussione nell'odierna seduta della Dieta istriana a Parenzo, il commissario governativo lesse un messaggio imperiale che stabilisce la chiusura della Dieta.

Eruzione il grido di Viva l'Istria! e la commozione è viva in tutta la città. Anche a Trieste l'impressione è vivissima.

LEONE XIII VUOL USCIRE

Da una cronaca vaticana:
Produce molta impressione nei circoli vaticaneschi la persistenza di Leone XIII nel dire che egli è stanco di stare rinchiuso.

Egli aveva detto già agli ufficiali superiori del già essere tonificata queste parole: Sono diciassette anni che vivo tra queste mura. Per quanto esse non abbiano l'apparenza di una prigione, lo risento gli effetti di una vera prigione, che pesano sui miei ottantacinque anni, più che altri non creda.

Queste parole il Papa ha ripetute ad altre persone dell'aristocrazia, il che ha fatto impressione, lasciando supporre che il Papa voglia preparare gli animi a qualche avvenimento, coll'uscire dal Vaticano.

L'iniezione antisettica si ottiene col semplice uso delle pillole di Catramina.

I DANNI DELLA NEVE

Pavia 14 - Due treni viaggiatori del tram Milano-Pavia rimasero, la scorsa notte, bloccati dalla neve per dieci ore nei pressi di Terra Manghobi. Sette locomotive, mandate da Milano, dopo sforzi inauditi condussero i viaggiatori a Pavia alle ore quattoro di stamane.

Genova 14 - In causa di fortissima nevicate oltre Chiavari, tutti i treni del pomertaggio provenienti dall'Alta Italia furono tratti in arresto, impossibilitati a proseguire. Si lavora per lo sgombero delle linee, ma la nevicate continua.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Oronzo (141): A Ovidale, il Decano Giuliano de Nodda et aliori Castellani, sezione al Provveditorato del Comune contrattano con maestro Alberto de Montis, Frassineto di lei nipote, per la costruzione del nuovo Duomo.

Un pensiero al giorno.
Il matrimonio ha del buono, e poiché non vi è nulla di perfetto al mondo, è forse il miglior cosa fra le cattive.

Cognizioni utili.
Per scegliere i vini che contengono vino rosso, si sceglia della soda in acqua bollente nella dose di un chilo per dieci litri d'acqua, e questa soluzione si versi in un frusto di sedici litri circa, lo si chiuda e si scuti ben bene su un fuoco più lento, dopo lo si riveda con molta acqua semplice, anche questa non senza l'acqua e l'acido.

La staga. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRASCOLARE (per secoli are)

Per altro.
Dei medici disputano al letto di un infermo.
- Vi sto che è malato il feogato!
- Ma che feogato? E il fegato, invece...
- Bene, vedremo all'autopsia chi ha ragione...
L'infermo si consola tutto!

Pelma e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Tolmezzo, 13 gennaio.

Per un trasloco.

(A) Ieri vi è sparso in un baleno per Tolmezzo la notizia che il Commissario distrettuale, avv. Tortora, con decreto ministeriale era stato traslocato a Feltria.

Fu un accorrevole sollievo alla casa dell'ogregio funzionario, ove trovai indisposto, per conoscere se la notizia era vera, e con rammarico della cittadinanza intera, questa venne confermata.

Per quanto il trasferimento del bravo e modesto funzionario anonni per lui una promozione, del che si congratuliamo, non possiamo dall'altro canto che essere dolenti per la perdita che il Circondario fa di questo tipo di gentiluomo meridionale, che senza ostentazione e con un lavoro indefesso, al quale da molto tempo non eravamo abituati, ha saputo in ventidue mesi acquistarsi la stima e la simpatia di tutto il Circondario e di Tolmezzo in particolare.

Poi servizi che ancora egli poteva qui utilmente rendere, il suo trasloco non può darsi certamente opportuno. Di questo sentimento generale si sono resi interpreti un gruppo di egregi cittadini con alla testa il nostro Sindaco cav. Linuccio. Essi hanno telegrafato al nostro Prefetto perchè faccia revocare il provvedimento preso pel nostro Distretto, ed in ciò possono essere sicuri di aver interpretato il pensiero ed il desiderio di tutti.

Speriamo che il comm. Gamba, che ha per questa parte del Friuli una predilezione speciale, e che conosce l'importanza del Circondario, e quanto vale l'avv. Tortora, farà in modo che il desiderio di tutti divenga un fatto compiuto.

Per quanto riguarda il Tortora, siamo sicuri che di fronte alla dimostrazione di affetto che in Carnia, nessun funzionario ha mai avuta, saprà aver la virtù di rinunciare ai vantaggi del suo trasloco e di restare fra noi. Di questo tutti gli saranno grati.

Trivignano, 13 gennaio.

Promozione.

Ieri giunse qui fortuitamente la lieta notizia che il nostro compaesano cav. Luigi Trossi, attualmente primo paglo-

niero all'intendenza di Finanza a Rovigo, venne nominato primo delegato del Tesoro presso la Banca d'Italia a Roma.

Un altro suo di questo paese, e gli egli ebbe i natali ed ora la sua famiglia è autenticamente e diade altro illustre uomo, oggi stesso gli spedisco un affettuoso telegramma di congratulazione.

Anche ad Udine il cav. Trossi conta dei parenti e numerosi amici cui forse la sua modestia lascia ignorare l'onorifica promozione, rifuggente com'è di far parlare di sé.

Ma a me, suo intimo amico e già suo collega nel Corpo d'Artiglieria dell'esercito nazionale, vorrà perdonare se, venuto a cognizione della cosa, mi permetto di comunicarla a costo di offendere la sua modestia.

Caneva, 14 gennaio.

Per attinggiati dal terremoto.

L'appello fatto alla carità cittadina a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Province meridionali e nella Sicilia, ebbe qui uno splendido risultato. Il comitato nulla lasciò intanto perchè l'opera sua risultasse fruttuosa, ma è tuttavia sorprendente che considerate le condizioni economiche del paese e tenuto conto delle continue battute allo stesso, si sia potuto raggranellare la bella somma di lire 559,26.

Io credo che il Comitato Centrale di Milano, a cui la somma verrà spedita, resterà sorpreso della generosa offerta fatta da questo Comune rurale e tributerà un elogio alla solerzia del Comitato.

Ancora della brutta scena avvenuta a Pontebba.

L'Adriatico contiene la seguente rettifica alla narrazione da noi pure ieri riprodotta:
« Nel giornale del 13 corrente si è pubblicato un articolo da Pontebba, intitolato Una brutta scena, in data 4 gennaio, tendente a dimostrare come un macchinista delle ferrovie R. A. residente in Venezia, entrasse in un pubblico Caffè (da Pio il veneziano), alquanto allucinato e offeso dalla gente (passanti) colà raccolti, e che finì col picchiarlo di santa ragione. Io sono precisamente il macchinista G. B., e prego codesta spettabile Direzione di mettere in evidenza quanto sto per esporre.

Io mi trovavo al Caffè col mio fuochista Chiavato Andrea (né l'uno né l'altro eravamo all'epoca come fu pubblicato) quando si presentò l'accenditore Degano Cristiano in compagnia del visitatore Pala. Il primo cominciò ad insultarmi, coi pugni alla faccia dicendomi: « comandami se puoi che ora non siamo in deposito ed è ora di farti ». Invitato da me a smettere quel modo di esprimersi, e che quello non era il locale per parlare di servizio, ancora più s'indispettì e faceva atto di volermi percuotere.

Fu allora che la pazienza da parte mia giunse al colmo e con atto di dispetto mi limitai ad allontanarlo solacemente: ma, quasi improvvisamente, e con l'aiuto del visitatore suo compagno ebbe il vantaggio di potermi percuotere, tanto più che fui trattenuto dal mio fuochista che, vista la forza maggiore da parte mia, cercò di legarmi le braccia con le sue; ne avvegne di conseguenza che io fossi da loro ferito per forza maggiore non potendo difendermi.

Tutto finì coll'intervento dei presagiti che ci separarono, ma al mattino del 5 corr. si presentò al dormitorio l'accenditore Degano che svegliò il mio fuochista pregandolo di domandare a me scusa per suo conto, per gli insulti, minacce o via di fatto di cui si era reso responsabile la sera precedente al Caffè.

Questo è il fatto reale e prego perchè sia pubblicato, potendo citare anche dei testimoni. Grazie infinite - Dev. mo. Bosciano, Giustino, macchinista - 3. Sezione-Trazione, Venezia ».

Bottigheria Coria & Parma

Udine - Mercatovecchio - Udine

Tres-Wieux Cognac

Bordeaux - II. Meynard & Co. - Bordeaux

Maison fondée en 1816.

Prezzo alla bottiglia L. 5.

Per cassa di 12 bottiglie sconto con veulenta.

UDINE

(La Città e il Comune)

Decimo. Il Comitato per le Decime raccolte venerdì scorso nei locali dell'Associazione agraria friulana, tenne una importante seduta.

Sentite le notizie pervenute da varie parti della Provincia e specialmente quelle relative alle cause avvenute a Chions ed iniziative nello stesso Chions, contro il deputato Galeazzi a rito formale, e contro i decimati di Pasiano di Pordenone a rito sommario, per pubblico bando, dopo lunga discussione venne deciso di continuare le pratiche per la formazione dei Consorzi di difesa fra i decimati anche di vari Comuni, una contribuzione una Decima o Quarta di una medesima specie, e ciò anche prima che vengano indiate le liti.

Il Comitato spera che la stessa validità della questione, l'impossibilità verificata in atto pratico della validità ed attuazione, le spese esorbitanti che questa ragionerebbe, il malcontento dei parroci, l'aggravio della possidenza che si vede minacciata da un'ipoteca generale su tutti i suoi fondi, per un aggravio che non è possibile, il malcontento del lavoratore della terra piccolo contribuente - potranno esercitare una efficace influenza presso il Governo per farlo desistere dalle iniziative angheria in nome di una legge che preteleva di essere una legge di agrario.

L'avv. Marzin accennò alla legge Bonacci di cui fu relatore l'on. Rinaldi, colla quale si intendeva di rendere la legge veramente efficace e di sollievo all'agricoltura. Si accennò pure alle proroghe chieste d'anno in anno all'applicazione di questa legge, che mostrano chiaramente come per la via ancora, se non si possa appoggiare a nulla, si alla recepta breve relazione dell'on. Di Broglio, che crediamo utile qui riprodurre:

« Malgrado ripetute proroghe, l'esecuzione della legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue è ancora lontana dal suo compimento.

Gli antichi titoli e documenti, sui quali si fonda la domanda della prestazione, sono di frequente oscuri e controversi, e non indicano con sicurezza la natura ed il carattere della prestazione stessa. I possessori giovanissimi della esazione più che trattenuti invertono l'obbligo della prova sull'addole dell'onore, ed in mancanza di presunzioni stabilite dalla legge, le questioni relative vengano risolte dalla varia magistratura del Regno.

In talune prestazioni, come per esempio nei quartieri dovuti ai parroci, il procedimento di commutazione sposta il più delle volte il carico del tributo; mentre per lo passato la prestazione veniva per antichissima consuetudine corrisposta da coloro che direttamente raccolgono i frutti della terra, ora ne diventano esclusivamente responsabili i proprietari; il maggior numero di questi non essendo in grado di affrontare d'un tratto il canone; le loro terre vengono colpite da un inatteso vincolo ipotecario, che rende difficili le contrattazioni della proprietà, e che può assoggettarle al beneplacito del debitante, atteso il carattere di indivisibilità attribuito all'ipoteca dalla legge civile.

Queste ed altre circostanze esposte nella relazione ministeriale che accompagna l'abito disegno di legge, spiegano come le operazioni occorrenti alla commutazione debbano procedere lenta, e troppo spesso attraverso liti difficili e dispendiose.

La vostra Commissione riconobbe quindi la necessità di accordare la proroga che ho avuto l'onore di proporre, e che non potrebbe essere negata senza pregiudizio di gravi ed importanti interessi.

Ma la Commissione fu inoltre unanime nel ritenere che sia da evitarsi il pericolo che il dicembre 1895 ripresenti l'identica situazione attuale e degli anni decorati.

Il bisogno di emendare la legge del luglio 1887 fu riconosciuto anche dal potere esecutivo con dichiarazioni formali e con progetti di legge presentati alla Camera.

Da più Commissioni parlamentari furono già compiuti studi e vapori presentate proposte alla Camera per ren-

dere più facili i giudizi di commutazione, e per eliminare alcuni inconvenienti sorti nella attuazione delle disposizioni portate dalla legge del 1887.

È evidente la necessità di diminuire con presunzioni stabilite dalla legge, o con altri mezzi, le discrepanze delle autorità giudiziarie, le quali creano un trattamento diverso per interessi gravissimi della stessa natura; e del pari è manifestato il bisogno che la legge stabilisca la suddivisione, ipotecaria dei canoni ed accordi il loro ammortamento rateale a fine di impedire che nuovi e strani viccoli vengano ad inceppare la proprietà e l'agricoltura.

Soltanto con la soluzione di queste questioni la legge del luglio 1887 avrà quella applicazione facile giusta e benefica che era nell'aspettazione comune. La vostra Commissione raccomanda pertanto al vostro suffragio l'unito disegno di legge, e vi propone inoltre il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione, e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimati».

Di Broglio, relatore.

Disegno di Legge del Ministero approvato dalla Commissione

Articolo unico. — I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, gli prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919 (serie 3), 24 dicembre 1891, n. 698, 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, sono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895».

Camera di commercio

Fiera concorso di prodotti alimentari. Sotto la presidenza del senatore Bacelli sarà tenuta in Roma una fiera concorso nazionale di prodotti alimentari dal 16 al 26 febbraio venturo, e poca molto propizia per lo smercio di tali prodotti in quella città. Fra i prodotti ammessi alla fiera notiamo i seguenti: farina di frumento, riso, paste da minestra, biscotti, burro, formaggi, prodotti delle latterie sociali, prosciutti, salami, sardine, legumi, conserva, paste, vini, aceti, liquori, ecc.

Chi desidera concorrervi si rivolga alla Camera di commercio. Fiera di vini nazionali. Pare in Roma avrà luogo dal 14 al 26 febbraio prossimo la XIX fiera di vini nazionali, acquavite e liquori, a cura del Circolo enofilo italiano.

Gli interessati troveranno presso la Camera di commercio i programmi e le schede per le domande d'ammissione. Premi alle venete industrie. Si rinnova l'invito agli industriali friulani, che avessero introdotte nuove industrie o migliorate quelle già esistenti, a partecipare al concorso indetto nel corrente anno dal reale istituto veneto, con premi del Ministero, in occasione della Esposizione internazionale artistica di Venezia.

Attenti ai biglietti falsi! Circolano dei biglietti falsi da lire 5 e 10 la cui imitazione grossolana ne lascia facilmente intravedere la falsità. E sono in giro pure dei biglietti falsi da lire 50 della Banca Nazionale. Sono distinti dalla serie 078,478; si distinguono facilmente per la testa d'Italia il cui trasporto, è inesatto ed oscuro, come per la carta ravida e di qualità ordinaria.

Da qualche giorno nella Prussia orientale circolano banconote da 100 marchi, false. I falsificati non sono bene riusciti. Anche qui ne vengono delle banconote germaniche in quantità, e sarà bene stare attenti.

Grazie dotati. Ecco l'elenco delle grazie dotati da lire 500 caduna, della Fabbrica della Chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo in Udine, estratte a sorte il giorno 13 gennaio 1895:

- Monegato Santina di Giuseppe, La Pietra Veglia di Domenico, Turri Anna di Luigi, Cristofoli Anna fu Luigi, Bertotto Biodia di Angelo, Migotti Maria di Vincenzo, Fabris Luigia di Pietro, Rizzi Domenico di Antonio, Cimentani Anna di Luigi, Filippotti Emma di Angelo, Fontana Anna fu Luigi, Pisanà Marianna di Antonio, Bisetti Giuseppina fu Francesco, Colussi Maria fu Amadio, Tomasoni Clotilde Teodolinda di Vincenzo, Minisani Clotilde di Domenico, Del Zotto Regina di Giuseppe Eugenio, Bazzano Matilde di Giov. Batt., Moro Maria di Giuseppe, Sandrini Lucia fu Saverio, Migotti Angela fu Giacomo, Tavessani Elisabetta di Antonio, Zucolo Giuseppina di Luigi, Gozzi Virginia di Gio. Batta, Della Rossa Teresa fu Nicolò, Cuttini Maria di Francesco, Rumis Rosa di Giovanni, Livotti Luigia di Giuseppe, Barei Elvira di Domenico, Ugolini Emma di Giulio, Franzolini Anna di Giuseppe,

Tomasettig Luigia di Giovanni, Marcolotti Giovanna di Vincenzo, Giani Valentinia di Valentino, Defand Teresa di Giulio, Querini Irene di Francesco, Pignatton Emilia fu Luigi, Joppi Fiorenza di Luigi, Perello Susanna di Giuseppe, Del Torre Anna di Giuseppe, Virgilio Maria di Giuseppe e Monetti Caterina di Angelo.

L'Asino sta per riprendere in Roma le sue pubblicazioni, diventando quotidiano. Redattori, G. Donanico, G. Podrecca e G. Galatara.

Auguri ai colleghi, che si preparano a lottare «col popolo e pel popolo».

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Briscotto. Parte civile pal. comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola. Medico dott. Papiuno Pennato, perito a difesa.

Udienza ant. del 14.

Vi assiste la solita folla.

Gli ultimi testimoni.

Si leggono le deposizioni del testimone ammaliato Pasquale Fior, che giace a letto, assuito ieri.

Egli depono che nell'occasione dello sciopero del 1873 egli ha convinzione che la causa dell'incarceramento degli operai sia stato il Volpe, e crede che quando il teste diede informazioni di detti operai, essi furono liberati. In quanto alla divisione della Società col Volpe, non volendo avere rapporti con costui, si rimise al Francesco Biasini.

Si leggono le deposizioni di Luigi Fabrizi, pure ammaliato, e cigno, il quale attesta che il Volpe voleva tenere il Driussi come impiegato stabile.

Masciadri cav. Antonio possidente di Udine. Sa del licenziamento del Driussi perché il Volpe s'era trovato male dopo l'ultimo viaggio circa i conti. Il Driussi voleva un certificato dei suoi meriti e demeriti. S'interruppe col Volpe il quale gli disse che pubblichi il Driussi ciò che vuole, che non gli importava nulla.

Anzi c'è quel famoso suo biglietto citato in una circolare, diretto ad Ilario Driussi, che conferma le risposte date dal Volpe a voce.

Quando il teste accennò al Volpe che il Driussi lo accusava di falsi in cambiali, il Volpe sorrise e disse: ma che falsi!

A domanda dell'avv. Casasola il teste dice che il fido sulle cambiali era fatto sulla solvibilità di Marco Volpe: le altre firme erano secondarie e di nessuna importanza. Spiega l'affare Coorguè e dice che era indifferente per la fabbrica che una firma qualunque figurasse sulle cambiali.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che fide in commercio anche non autentiche sono state fatte per comodità su assegni.

Il teste non può fare nomi, e del resto crede che farebbe loro un brutto servizio.

L'avv. Levi rifeva questa frase, ma l'avv. Bertacioli dice di essere pronto a citare un elenco di commercianti che hanno adoperato il sistema di fide in comodità di cui sopra.

Il teste ieri sera ha ricevuto una lettera della signora Luisa Paruto, ma l'ha ricevuto da una ragazza che non conosce. Pare che sia la questione dei 45 centesimi per la tela che avrebbe acquistato il Driussi per la Paruto. Le parti si accordano di leggere detta lettera che conferma le deposizioni del Driussi su quell'incidente.

Il teste dichiara che ha dato qualche miglino di lire per conto del Volpe al Driussi.

Aggiunge che il Volpe ricorse al teste per migliaia di lire per giorni, e glielne dava come se si fosse trattato di una sigaretta.

Dice che offerse e diede le 25 lire per il viaggio del Driussi a Milano.

Il Driussi gli scrisse delle lettere di ringraziamento: una del 28 agosto 1894 colla quale minacciava nella circolare n. 5 di rilevare un fatto scandaloso a carico del Masciadri.

Questo fatto consiste in ciò, che il Masciadri diede un paio di schiaffi ad un mouello che lordava i muri dei locali della Camera di Commercio!

Nasce un battibecco fra il Driussi ed il teste sulle informazioni che avrebbe dato sul suo conto; ma il signor Masciadri asseriva che non gli furono mai chieste e quindi nemmeno ha date informazioni di nessun genere.

De. Mattia Osvaldo agente di commercio. È stato un tempo in cui il Volpe ha consegnato nel 1878 della merce

alla ditta Tellini, che fu protestata; il Volpe la ritirò e la cosa finì lì.

Della Martina Eugenio negoziante a Udine. Era alle dipendenze di Daniele Camavitto il quale scrisse al Driussi la nota stampata in una delle circolari.

Si leggono due lettere del figlio del Driussi dirette a Milano, nelle quali lamenta la miseria nella sua famiglia, e come nessuno avesse mantenuto le fatte promesse.

Per accordo delle parti si rinuncia alla testimonianza del dott. Randi.

Del Colle Silvio negoziante a Udine. Nel 1892 ha dato a prestito per poco tempo 300 lire a Ilario Driussi, delle quali non gli furono restituite che 125 lire a mezzo di sua moglie. Ricorse a Marco Volpe il quale dichiarò di non volersene occupare perché il Driussi aveva propri debiti.

Per troppo, dice il teste, avevo iniziato delle pratiche per una società industriale con Domenico Ballico, nipote del Driussi, e per causa sua mi sono rovinato. Il Driussi era tutore del Ballico, il quale era un dissipatore ed ha consumato una sostanza.

Spiega il teste tutte le fasi preparatorie della società industriale, e si va molto per lunghe, come al solito.

Florida Giacomo commerciante a Udine. Ai 19 aprile 1891 consegnò al Driussi per conto del Volpe lire 27 ed il teste le girò nel conto che teneva colla ditta Volpe. Possa per conto proprio il Driussi ebbe 40 lire a prestito delle quali gli furono restituite 3 lire; indi somministrò telereis alla famiglia a credito per circa 17 lire.

Basani Lazzaro negoziante a Udine. Diverse volte pagò effetti al Driussi per il Volpe, ed una volta gli diede 23 lire il per li, che il Volpe non ha voluto riconoscere e che ha perduto. Il suo convincimento è di essere stato truffato dal Driussi. In sua specialità poi il Driussi aveva un debito col teste.

L'imputato dice che le 23 lire le domandò per conto suo.

Il teste dice: lo ho detto la verità; anzi il Driussi disse le precise parole: «chei moned di deio (il Volpe) mi ha dat vincetru francs di manco, fami il plase di damai» (Si ride).

Raddo Vincenzo-Angelo commerciante a Udine. Ha trovato il Driussi molte volte nelle osterie, e amichevolmente lo ha richiamato a non star fuori ad ore tarde e che tenesse una condotta più corretta della famiglia.

Montegnacco Zonte Mario possidente a Udine. Conosce da 20 anni Marco Volpe e non può dirne che bene e sa che è un vero signore. In Chiavris ritengono una vera fortuna gli stabilimenti del Volpe. Dice che è sempre stata abitazione del Volpe di rincasare solo, per tempo, verso le 6 pomeridiane.

Udienza pom. del 14.

È inutile ripetere che la sala è, come nelle precedenti udienze, stipata di pubblico.

Colla Luigi, agente di commercio presso il signor Volpe. Il contegno del Driussi fu poco corretto, spendeva molto e non sapeva regolarsi. Il Volpe lo richiamò più volte e fortemente, da sette anni addietro. Narra la storia della cambiale Goldschmit.

Anche per la condotta privata e famigliare il Volpe lo rimproverò più volte. La voce pubblica accusava il Driussi di avere avuto una bambina colla cognata; la moglie sua era maltrattata, era ridotta una serva.

Il Volpe gli ordinava ogni mese che facesse una distinta dei debitori ed il Driussi se ne infastidiva perché quei debitori erano sempre gli stessi. Dice il teste che vuol dire che quelli avevano pagato al Driussi ed egli aveva i suoi buoni motivi di vedere di cattivo occhio quell'elenco.

Sa che il Volpe ha sussidiato di denaro e di minestra della cucina economica la famiglia del Driussi.

Dominici Francesco è quello della cambiale di 400 lire scontata presso la Banca Cooperativa del Driussi e che secondo l'asserzione di questi avrebbe incassato il nipote Domenico Ballico. Il teste dice che aveva bisogno di 200 lire ed infatti la cambiale venne stilata con questa cifra; gli furono recapitate le 200 lire dal Ballico. Il Driussi gli domandò se erano veramente 200 lire che aveva chiesto. Il teste rispose affermativamente e poscia insospettito verificò alla Banca che la cifra era stata alterata e voleva fare contro Driussi querela per la alterazione di detta cifra. Alla scadenza portò le 200 lire al Seclì perché pagasse la cambiale; non sa poi come furono accomodate le cose.

Ammette che fu il nipote del Driussi che portò la carta bollata per fare la cambiale, che fu completata all'officina elettrica del signor Antonio Seclì.

Il P. M. interroga l'imputato su questa faccenda ed egli risponde che il suo con-

tegno fu per non fare uno scandalo e non compromettere il nipote Ballico.

Il teste afferma che antecedentemente tutte le operazioni fatte a mezzo del Driussi procedettero regolarmente.

Si dà lettura di un rapporto del-1873 dell'Ufficio di P. S. sullo sciopero degli operai di tessitura in quell'anno, nel quale si narrano le fasi del movimento.

L'avv. Schiavi fa rilevare che fra le persone che dapresso ad quello sciopero mai figura il nome di Marco Volpe.

E di ciò si dà atto. E si dà lettura del verbale di accordo dei proprietari delle fabbriche di tessitura, cogli operai, firmato, tra altri, da Marco Volpe.

La difesa produce un estratto della Procura del Re dal quale risulta che l'imputato Driussi ha prodotto querela contro il teste Alessandro Baldissera per falso.

Il P. M. dice che la difesa aveva la via indicata dall'art. 312 del Codice penale per impugnare di falso un teste, e si oppone alla produzione del certificato.

Avv. Bertacioli. È una cosa a sensazioni!

L'avv. Levi spiega che la querela fu presentata non soltanto da Ilario Driussi, ma dalla moglie sua e dalla cognata, che certamente non potevano venire a contestare le deposizioni dell'Alessandro Baldissera in questa udienza. Il difensore intende soltanto che se ne prenda atto.

Il Presidente dà lettura del certificato della Procura del Re, e se ne prende atto.

Parla l'avv. Schiavi

rappresentante della Parte Civile.

La causa assume uno speciale carattere di delicatezza, trattandosi di fare la vita di due uomini, posti uno di fronte all'altro. L'indagine si è fatta ampiamente da ambo le parti. Quali sono i risultati? Essi sono tali che crediamo non tocchi alla P. C. di dimostrare e la colpa dell'imputato, e gli artificio suoi doli per incolparsi verso il suo principale, e la sua audacia nel rappresentare delitti commessi da questi colla sua cooperazione. È veramente il colmo dell'audacia!

Tutti dovevano comprendere che le circolari pubblicate dal Driussi erano piene di menzogne, e nessuno poteva farsi ragione del perché il comm. Volpe aveva prodotto querela.

L'oratore descrive magistralmente l'ambiente, che non è lecito trascurare. È obbligo verso le turbe far loro vedere che è necessario il lavoro assiduo per crearsi una posizione.

Bisogna correggere la credulità popolare, per quanto costi amarezza e dolori. Ecco perché Marco Volpe fu indotto a produrre la querela.

Il suo nome ed il suo decoro sono legati al nome ed al decoro della città. Ricorda l'Asilo infantile da lui istituito, che non deve essere vituperato. L'opera di Marco Volpe non deve essere oscurata.

Si rimette a quanto dirà il P. M. sull'operato del Driussi: stigmatizza chi sta alle spalle del Driussi, colla sue macchinazioni: il Driussi è uno strumento delle medesime. Gli pareva strano e doloroso che giovani operai si associassero ad un individuo che ha mancato all'onore ed ha gettato nella miseria colla sua colpa la propria famiglia per inveire contro un uomo che è sorto dal popolo, e da operaio, fatto ad una posizione, continua nella sue industrie, e coi suoi risparmi pensa soltanto ai figli degli operai.

Noi aspettiamo le conclusioni del P. M. e la sentenza. Marco Volpe sa difenderci e sa a tempo anche perdonare. Questo è il suo programma, questa è la sua lotta, questo è il suo scopo.

La requisitoria del P. M.

Egli trova una tal confusione in questa causa, che non sa dove cominciare e dove finire. Non saprà seguire un ordine cronologico, ma sarà esatto.

Afferma recisamente che Ilario Driussi, ammesso a provare i fatti addebitati a Marco Volpe, non uno riuscì ad affermare; anzi tutti furono smentiti.

Marco Volpe sapeva restituire i suoi dipendenti secondo i meriti, ed infatti dava 3000 lire annue al Driussi; ma non è vero ciò che dice questi, che il Volpe sfruttasse i suoi agenti, poiché anche quando Driussi non gli occorreva più, lo teneva al suo servizio. Egli quindi male corrispose alla generosità ed alla fiducia del Volpe.

Il P. M. analizza le circolari del Driussi, e dimostra come tutte le sue affermazioni siano state smentite dai testimoni sentiti al dibattimento. E cita le loro deposizioni: sulla lettera raccomandata, aperta dal Driussi illegalmente, c'è il teste Pio-Italo Modolo, il Driussi su ciò diceva il falso, sapendo di dirlo. E vi sono i testi Fumei e Civan che scrissero al Volpe delle lettere e non

ebbero risposta; lettere che erano state aperte dai Driussi e poi distrutte.

Ora le testimonianze dei Masciadri e del Guidotti che stanno contro le sfacciate affermazioni del Driussi.

È stabilito dai fatti stessi che il Driussi ha facilità di dire cose non vere; lo prova la testimonianza del Daniele Camavitto il quale provò una ben trita impressione di quest'uomo. E si ha la testimonianza dei Basavi che accusò il Driussi di raggiratore e truffatore; del Colle che ammette nel Driussi sempre un contegno scorretto; si hanno le fatture Fumei; la testimonianza del Turchetti di Nervessa; da tutti questi fatti si avrà la figura del Driussi, che ha abusato della fiducia del principale e dei clienti suoi.

Il Driussi non si serve della mediazione di Pio Modolo, che gli aveva offerto la via di regolare i suoi debiti, per incarico di Marco Volpe, disposto a pagargli. Ed i debiti aumentano ed il Driussi sente la procchia addossarsi sul suo capo, si eclissa e non si fa più trovare.

Il P. M. torna a citare la testimonianza del Modolo circa alla preoccupazione del Driussi dimostrata a Fordonone, e causata dalle enormi appropriazioni che egli aveva commesse esigendo somme dai clienti del Volpe.

La testimonianza del Seclì stabilisce la prova squisita delle appropriazioni effettuate dal Driussi, che fece il conto esatto delle somme indebitamente incassate e lo accompagnava da una lettera diretta al Volpe chiedente misericordia per sé e per la sua famiglia. Ciò basta per stabilire la sua piena responsabilità.

Il P. M. dimostra poscia come siano insussistenti le pretese del Driussi sugli assegni compensi che per prestazioni straordinarie avrebbe dovuto ripetere dal Volpe.

Chiuso così con una cattiva azione il primo periodo della sua vita, il Driussi ne aporse un altro, quello della diffamazione in odio al suo principale.

Questa parte della sua requisitoria il P. M. si riserva di farla domani perché ha bisogno di coordinare tutti gli elementi che vi si riferiscono.

Ed il Tribunale rinvia la prosecuzione a domani, martedì, alle ore 10 ant.

Udienza ant. del 15.

La sala è oggi più che mai affollata. L'imputato è assente perché indisposto.

Il P. M. propone la pena.

Riprende il P. M. la sua arringa dicendo che il secondo periodo della vita del Driussi si apre coll'offesa contro il benefattore e coll'intenzione di cavarne un profitto. Ed allora vengono le intimidazioni pel certificato di beneservito ed avute-ridute vengono le offese contenute nelle quattro circolari: tutte le accuse erano insussistenti ed insussistenti risultarono per il deposito dei testimoni che furono sentiti.

Il P. M. crede che dietro il Driussi vi sia la mano di terzi, ma non vi assisterà perché il Tribunale ha già compreso di che intende parlare.

Il brillante oratore fa la sintesi dei fatti e delle risultanze processuali: riguardo alla falsificazione dei colori il Volpe vi ha dato la spiegazione; c'era la concorrenza da vincere e per vincerla bisognava ricorrere ai colori ordinari anziché adoperare i colori fini. Ma Volpe non ingannava nessuno perché vendeva la merce quale era e per quella che era: i grossisti sapevano cosa compravano come lo sapevano e lo sanno le donne di famiglia che fanno gli acquisti nei negozi e conoscono se un tessuto è confezionato con colore ordinario e fino. E tutto è riassunto nella frase di quel testimone che chiama la sua deposizione così: diavolo compra, diavolo vendi.

Nell'accusa poi che il Volpe abbia rubato il segreto del chimico e poscia questi sia stato licenziato, vi sono tre diffamazioni, ma il teste Cappellari ha smentito formalmente, recisamente, le asserzioni del Driussi. Voi lo avete sentito come quel teste fu esplicito, assoluto, schiacciante pal Driussi.

Il P. M. viene al fatto dell'arresto degli operai scioperanti che il Driussi attribuisce all'opera del Volpe. Le deposizioni dei testimoni, le dichiarazioni dello stesso Volpe, non hanno provato. Così vi dicono che il Volpe in quella faccenda non ebbe alcuna ingerenza: lo attesta il Fior Pasquale ex socio del comm. Volpe che volle torra persino l'ombra che si credesse all'accusa che il Volpe fosse stato la colpa degli arresti di quegli operai.

Quanto alle pretese irregolarità riscontrate nei registri quando venne disciolta la Società Volpe-Fior, questo teste si riferì esclusivamente al testimone Biasini che combinò tutto con soddisfazione di ambe le parti. Ed il Biasini venne sentito ed in modo assoluto recisamente affermò come passarono veramente le cose, e cioè in modo del tutto regolare.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli sguizzano all'uomo aspetto di nobiltà, di forza e di senno.

GHININA-MIGONE

L'Acqua di Ghinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo...

ATTESTATO. Signori ANGELO MIGONE & C. - MILANO. La vostra Acqua di Ghinina di acqua profumata mi fu di grande giovamento...

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes routes like Udine to Trieste, Udine to Gorizia.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE. Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes routes like Udine to S. Daniele.

Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes routes like Udine to S. Daniele.

Table with columns for Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Includes routes like Udine to S. Daniele.

INCHIOSTRO. Indelebile per scrivere la stampa, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al litro.

VOLETE DIGERIR BENE?? NEL 1720. (175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Noerra Umbra...

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni cura. Questo pillole, che contengono trentadue anni di successo incontestato...

SI DIFFIDA. che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillola del Prof. Cesare LUIGI PORTA dell'Università di Parigi.

TORD-TRIFE. Dichiaramento. Bologna, 30 gennaio 1890. Dichiariamo con piacere che il signor A. C. ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione gran, pifatura riso, e fabbrica Paste in questa Città...

Acqua della Corona. preparata dalla primata Profumiera ANTONIO LONGO. VENEZIA - S. Salvatore, 4922-23-24 25. POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Uno dei più ricercati per la bellezza e la purezza di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'acqua è proprio della più notevole.

Signore! I vostri ricci non si sciogliano più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Rieciolina. Vera arricchitrice insuperabile dei capelli.

VERNICE INSTANTANEA. Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilig. - Vendesi presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli a Lire 2.50.